

Procida fra riti e tradizione un patrimonio da salvare

Fabio Mangone

Nella forma di colta guida per il viaggiatore, un importante libro è uscito in questi giorni in concomitanza con l'anno di Procida capitale di cultura: *Procida Sacra. L'immaginario religioso fra feste, riti e processioni*, a cura di Salvatore Di Liello, edizioni Nutrimenti, con contributi di molti specialisti. Importante non soltanto perché riguarda un'isola straordinaria su cui sono concentrati adesso gli sguardi, ma anche perché affronta un tema spesso trascurato: feste, riti e processioni sacre che costituiscono una parte importante della tradizione culturale, ricca di risvolti etno-antropologici, religiosi, artistici. Sotto la forma di agile guida, si cela lavoro di ricognizione analitico attento che meriterebbe di essere esteso all'intera Campania, prima che scompaia del tutto quanto ancora esistente di questo patrimonio essenziale per le comunità, ma celebrato anche dalla letteratura di viaggio negli ultimi secoli.

Procida più di altre comunità del-

la Campania, e forse proprio per la sua insularità, mentre pure ha purtroppo dismesso alcune processioni (ricordate nel volume) ne ha conservate ancora molte e importanti, anche oltre quella più nota del Venerdì santo: ovvero quella del giovedì santo, le due feste di San Michele a maggio e a settembre, quella di San Giuseppe lavoratore, Santa Maria delle Grazie celebrata ogni 5 anni. È ormai dato acquisito che le forme materiali e immateriali del patrimonio rivestono la medesima importanza culturale, e che peraltro sono strettamente interrelate tra loro. Nel nostro caso ciò si legge nell'inscindibile legame tra le chiese, le statue rituali, i paramenti, gli

spazi pubblici da un lato, e dall'altro sia le processioni analizzate nella belle e agile guida, sia anche le antiche forme di associazionismo religioso che le sostanziano, quali le Confraternite di antichissima tradizione. I percorsi rituali, ancorché effimeri, segnano durevolmente slarghi, strade, piazze e li connotano simbolicamente, anche in relazione alla diversa dislocazione delle chiese e delle confraternite. Gli studi analitici qui presentati sulle statue, sui paramenti, sulle edicole, sulle macchine da festa, dimostrano che sono il rito immateriale, le diverse liturgie delle processioni a fornire gli elementi essenziali per comprendere una parte significativa del patrimonio materiale artistico delle Confraternite.

È altresì acquisito, e specie ai sensi della convenzione di Faro di recente ratificata dalla Italia, che il patrimonio culturale va considerato anche e soprattutto in relazione alle comunità: d'altronde il legame fra feste e processioni religiose, da un lato, e comunità locali risulta quanto mai forte e imprescindibile, in

UNA GUIDA DI DI LIELLO PER ORIENTARSI TRA FESTE RELIGIOSE E PROCESSIONI CHE RISCHIANO DI SPARIRE ANCHE PER IL COVID



LA DEVOZIONE DEI MARINAI Un'antica processione a Procida

misura ancora maggiore in una isola come Procida, ancora segnata dalla fervida attività religiosa e solidale delle confraternite: una attività che ha sempre colpito i viaggiatori, ed è ricordata in tante belle pagine della letteratura dell'Ottocento e del Novecento.

Con questi riti, anche a Procida, la comunità è chiamata a farsi al contempo attrice e spettatrice di fenomeni polisemantici e sinestetici che hanno l'ineffabile agglomerato urbano e lo straordinario paesaggio come teatro: si tratta di una comunità che con la propria religiosità mette in scena sé stessa, mentre,



SALVATORE DI LIELLO PROCIDA SACRA. L'IMMAGINARIO RELIGIOSO FRA FESTE, RITI E PROCESSIONI
NUTRIMENTI
PAGINE 224
EURO 16

quandovi si incrocia, lo sguardo del viaggiatore attento ne coglie appieno i significati.

Lo studio si presta anche come base di conoscenza perché la soprintendenza possa emettere provvedimenti di tutela: a Procida, come altrove nell'Italia meridionale, questo patrimonio per la sua intrinseca fragilità non ha certezze di sopravvivenza, anche perché lo rendono ancora più frangibile una serie di fattori, che non risiedono soltanto nel progressivo intiepidirsi di forme tradizionali di espressione della religiosità e/o delle identità locali, né solamente nell'inarrestabile progressivo dilagare di forme di globalizzazione consumistica, che impongono altri calendari e altri riti generalizzati a tutti i territori, ma in tanti altri fattori, tra cui la emorragia di giovani che trovano lavoro altrove e all'emergenza Covid 19, che ha avuto il potere di fermare tante occasioni rituali, e i nuovi riti e i nuovi calendari che il turismo di massa impone. Non solo le norme emergenziali degli ultimi anni potrebbero dare un colpo di grazia, e far interrompere silenziosamente queste importanti tradizioni, ma paradossalmente persino l'incremento del turismo che seguirà l'anno della cultura, nel decennio successivo potrebbe - se non supportato da adeguate misure - dare il colpo di grazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA